

IL CASO

BARBARA MORRA
CUNEO

La denuncia disperata di una famiglia il cui figlio era già fra le vittime dell'indagine precedente. Questo ha fatto aprire la nuova inchiesta sulla cooperativa «Per Mano». La seconda, quella che ha portato agli arresti e ha impiegato nelle indagini carabinieri, videocamere, intercettazioni. I genitori del ragazzo si sono costituiti parte civile nel primo procedimento, un fatto che non sarebbe stato gradito dalle responsabili della cooperativa, Emanuela Bernardis, direttrice, e Marilena Cescon, coordinatrice, figlia e madre. «Se non ritirate la vostra costituzione nel processo potete pure portare via il ragazzo», è il tenore della frase-ricatto che le due avrebbero rivolto alla coppia. Ed è scattata la querela.

La denuncia, dove si riportavano ancora sospetti di maltrattamenti e violenze, ha riaperto il caso. Così si è arrivati al sequestro di tutte le strutture con i 18 ospiti ricollocati in altre sedi, 21 indagati (di cui 17 con misure cautelari), in primis gli arresti delle due responsabili che ora si trovano in carcere a Torino. Attraverso il loro legale, hanno presentato richiesta di riesame per la revoca del provvedimento. Le accuse vanno dai maltrattamenti al sequestro di persona, fino a tentata violenza privata e omissioni d'atti d'ufficio. Il tribunale del Riesame dovrebbe pronunciarsi fra pochi giorni.

La prima inchiesta sulla cooperativa si è conclusa qualche anno fa e ha portato a giudizio 12 persone, fra cui le stesse Bernardis e Cescon. Il processo per maltrattamenti vedrà la prima udienza il 16 dicembre. I fatti contestati alle due responsabili e a infermieri, educatori, oss e psicologi sarebbero stati commessi dal 2014 al 2019. Per la



L'operazione, condotta dai carabinieri e coordinata dalla Procura, ha portato al sequestro della casa famiglia, del nucleo residenziale e del centro diurno

Particolari inquietanti sull'inchiesta nei confronti della coop cuneese che gestiva strutture per disabili. Mancano i luoghi per questa assistenza, i parenti non avevano alternative anche di fronte a ricatti emotivi

Le famiglie raccontano il dramma “Ragazzi sporchi e mal vestiti”

Procura- la pm è Alessia Rosati- non è stato facile portare le accuse a giudizio, perché inizialmente il gip Alberto Boetti aveva respinto le imputazioni, formulate dalla collega precedente Chiara Canepa (poi trasferitasi): erano troppo generiche. Riformulati i capi con le incriminazioni, l'accusa ha ottenuto i rinvii a giudizio. Le strutture della cooperativa, in-

tanto, hanno continuato a funzionare. Tutto fa pensare che gli orrori nel nucleo residenziale «Stella Alpina» e il centro diurno «Tetto Nuovo» non si siano mai interrotti. E che sia cambiato solo il personale, soggetto a un incessante turnover, con le uniche due figure sempre presenti, direttrice e coordinatrice. Tutto, nonostante nelle accuse si parlasse

già di sedazioni improprie, abuso di medicinali, chiusure degli ospiti più agitati in una stanza da soli, costrizioni fisiche, violenze, insulti e umiliazioni. Nel primo procedimento l'Asl Cn 1 (che pagava le rette nella coop) non si è costituita parte civile.

A distanza di poco ci si è trovati, però, con lo stesso problema e l'urgenza di chiudere in

fretta, per fermare i presunti orrori. «Si tratta di ragazzi che, per la loro condizione, non possono venire in tribunale a raccontare quello che hanno vissuto», commenta l'avvocata Dora Bissoni, una dei legali delle persone offese, che è parte sia nella prima che nella seconda inchiesta. Di qui la necessità ancora più sentita nel nuovo filmone di munirsi di prove filma-

te. «Abbiamo video aberranti», ha detto l'altro giorno in conferenza stampa il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Marco Piras.

Altre famiglie, i cui figli erano stati già indicati come vittime nel primo procedimento, si stanno nuovamente costituendo in quello appena avviato. E, poco per volta, emergono particolari inquietanti. Come il fat-

“LA TEMPESTA PERFETTA - SCENARI E NUOVE ROTTE PER IL VINO PIEMONTESE”, IL CONVEGNO SUL FUTURO DEL SETTORE PIEMONTESE

Una riflessione tra crisi e opportunità, organizzata da “La Vendemmia a Torino - Grapes in Town” in collaborazione con “I Vini del Piemonte”

In occasione della nona edizione de “La Vendemmia a Torino - Grapes in Town”, evento supportato da Regione Piemonte e con il coordinamento di Visit Piemonte, il Piemonte del vino guarda avanti, aprendosi a un dialogo sul futuro, con focus dedicato all’evoluzione dei mercati, alla sostenibilità, alla formazione e al ruolo delle comunità locali nel promuovere un modello di viticoltura consapevole e innovativo.

In collaborazione con “I Vini del Piemonte”, in calendario il 12 novembre alle ore 16.30 ad Alba il convegno gratuito “La tempesta perfetta - Scenari e nuove rotte per il vino piemontese”, un momento di confronto e approfondimento moderato dal giornalista Danilo Poggio, che riunirà quattro relatori di spicco: David Lemire, Co-Administratore Delegato di Shaw + Smith, Lamberto Vallarino Gancia, Wine expert e consultant, Pietro Monti, Vignaiolo e Vicepresidente della

FIVI, Federazione Italiana dei Vignaioli Indipendenti e Nicola Argamante, Viticoltore e Presidente del Consorzio I Vini del Piemonte, che affronteranno i temi chiave che oggi definiscono il comparto. Dall’evoluzione dei mercati internazionali, alle strategie di distribuzione, dalla crescita del segmento dei fine wines, alle nuove forme di comunicazione, passando per il ruolo della ristorazione e dell'enoturismo come motori di promozione del territorio.

Seguirà brindisi con l’Alta Langa DOCG, “Vino dell’Anno” della Regione Piemonte per il 2025, presentando per l’occasione le etichette in Braille della cantina Roccasanta, – di cui Monti è titolare – tra le prime in Italia ad averle inserite. Un gesto concreto che rappresenta un passo significativo verso la democratizzazione del mondo del vino, rendendolo accessibile a tutti.



Evento gratuito, prenotazione obbligatoria registrandosi su www.grapesintown.it

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA